

◆ *L'ormai tradizionale appuntamento scelto per la festa del Lavoro è stato vissuto in un clima particolare*

◆ *L'ingresso del musicista serbo ha segnato un momento simbolico. Slogan e striscioni contro la guerra*

◆ *Il rock italiano la fa da padrone. Punto dolente ancora una volta la subordinazione ai tempi televisivi*

Fans applaudono durante il concerto del Primo Maggio organizzato dai sindacati Cgil, Cisl e Uil a piazza San Giovanni a Roma. In basso gli incidenti di Torino



M. Brambati  
Ansa

## Primo maggio, note di speranza Bregovic e Vasco Rossi, in seicentomila a San Giovanni

ALBA SOLARO

ROMA Si chiama Don Antonio, l'eroe per caso del concertone di Piazza San Giovanni. Un giovane sacerdote arrivato da Isernia con la faccia sorridente e l'impeccabile abito talare, si è aggirato tutto il giorno sotto il palco, fra i ragazzi; i telecameristi lo hanno inquadrato mentre si sbracciava da vero fan durante l'esibizione di Biagio Antonacci, in molti lo hanno applaudito quando è salito sul palco gridando «siamo qui per divertirci, via i cafoni!», mentre in piazza un gruppetto di autonomi tirava bottiglie di plastica contro la polizia, e il pubblico sbandava e si comprimeva verso le prime file. «Ho pensato che una parola di buon senso potesse calmare gli animi», ha poi spiegato il giovane prete a Piero Chiambretti, che lo ha voluto intervistare in diretta. «Sono venuto in piazza per il piacere di sentire la musica che piace a noi giovani», ha aggiunto sempre più sorridente. E ieri era ancora lì, a San Giovanni, questa volta per la beatificazione di Padre Pio.

Ma i pellegrini del rock, con buona pace di Don Antonio, alla fine hanno battuto i pellegrini di Padre Pio. Tre a uno. La festa laica del Primo Maggio, la giornata dei lavoratori che da dieci anni i sindacati confederali celebrano a San Giovanni con la musica e non più con i comizi, ha portato in piazza quasi 600mila ragazze e ragazzi, più o meno il triplo dei seguaci del beato arrivati ieri mattina nello stesso luogo. Una distesa umana che ha iniziato a formarsi verso le dieci del matti-

no, quando i primi 15mila si sono riversati sotto il palco, mentre in piazza i vigili davano la caccia ai venditori ambulanti di panini e bibite (quest'anno divieto assoluto per i camper venditori di pizzette e panini alla porchetta, e malgrado ciò a fine serata si sono raccolte ben 95 tonnellate di rifiuti). Alle tre del pomeriggio, sotto un sole ferragostano che finalmente ha benedetto la festa dopo quattro edizioni sotto la pioggia, la piazza era già tappezzata da 300mila ragazzi, una folla che la sera è raddoppiata. Punteggiata da bandiere cubane e arcobaleni pacifisti, stendardi rossi con la faccia di Che Guevara, e un solo striscione che ondeggiava sorretto da palloncini, con su scritto «No alla guerra imperialista», tanto per non dimenticare che le parole d'ordine di quest'anno erano la pace, la solidarietà e i diritti dei popoli. Chiambretti - conduttore del concerto insieme a una vampissima Asia Argento e al dj Mixo -, come promesso non ha fatto comizi ma ha cosparsa la serata di battute inequivocabili. «Mi sento un bersaglio umano - ha detto a un certo punto - ma se gli americani mi spedissero una bomba intelligente di sicuro prenderebbero la basilica di San Giovanni. Quindi sono tranquillo».

A ricordare la guerra dei Balcani, in un concerto «che vuole mescolare valori e intrattenimento, che vuole unire le diversità», per dirla con il segretario della Cisl D'Antoni, è stata soprattutto la presenza di Goran Bregovic, unico artista straniero presente, che ha aperto la parte serale del concerto suonando con la sua banda

e le Voci Bulgare brani come *Ederlezi* e *Kalashnikov*. «Madre serba, padre croato, moglie musulmana - lo ha introdotto Chiambretti - dimostra con la sua musica che le etnie possono parlarsi. Allora via con la musica intelligente contro le bombe deficienti!». E dopo Bregovic è stato il momento di Vasco Rossi. Un ingresso da vera star, con ressa di fotografi e guardie del corpo formate nel «backstage», giubbotto di pelle nera, pantaloni neri, cinque canzoni scelte con cura per dire la sua. *C'è chi dice no, Gli spari sopra, Mi si escludeva, Io no, Rewind*, schegge del Vasco «sociale», ribelle, che non pensa «che la musica possa cambiare il mondo, ma a noi spetta di continuare a provarci». E in qualche modo tutti, anche i musicisti più «commerciali», hanno provato a stare su quel palco in maniera diversa, Biagio Antonacci cantando *Liberatemi* e *Non so a chi credere*, Daniele Silvestri con due versioni intensissime di *Aria* e *Coiba* e l'invito a firmare contro la pena di morte, Gianpaolo Nannini con una botta di energia che ha elettrizzato la piazza, e una versione travolgente di *L'America* che alla fine ha deciso di cantare, visto che quel pezzo tutto è meno che un inno yankee. Per non dire degli elmetti da soldati jugoslavi sulle teste della band Parto delle Nuove Pesanti, che hanno accompagnato Teresa De Sio in una forsennata *Pizzica tarantata* («musica popolare per non perdere le nostre radici, perché senza radici non

TORINO

**Molotov contro la sede della Cgil**

Alcune bottiglie incendiarie sono state lanciate il primo maggio contro la sede della Camera del Lavoro di Torino. L'episodio secondo l'ipotesi più accreditata dagli inquirenti - è da mettere in relazione agli incidenti accaduti durante la manifestazione per il Primo Maggio. «Un atto squadristico» così il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, ha definito l'episodio. «È un atto grave - ha detto Cofferati -, è un tentativo di intimidazione violenta nei confronti del sindacato».

«Un'aggressione di questo genere ad una sede sindacale - ha aggiunto - non avveniva dagli anni '20».



ANCONA

**Cartoline da una Festa con gli echi del conflitto**  
Sindacati, un comizio per la pace

DALL'INVIATA  
FERNANDA ALVARO

ANCONA «Sono venuta per la pace». Ilaria, quattro anni, ha imparato la lezione dai genitori pacifisti a oltranza e ripete a memoria: «Se guardi là vedi la guerra». Lui e lei hanno superato i settanta, si reggono a vicenda e si allontanano dopo aver ascoltato le ultime parole di Cofferati rivolte ai governanti d'Italia: «Abbiamo dato un contributo importante a questo Paese, ora dateci rapidamente la pace». «Bisognava fermare quel pazzo», dice lei. «Sì, ma adesso è ora di finirlo», aggiunge lui. Luca e Pierluigi stanno arrotolando le bandiere della Sinistra giovanile: «Non bisogna umiliare il popolo serbo», dice il primo. «Io vorrei che i bombardamenti non fossero mai iniziati, sono certo che non sono state esperite tutte le

iniziative che potevano evitarli», dice il secondo.

Voci da dentro la Festa del Lavoro del primo maggio, Voci da Ancona, 70 miglia marine, un po' più di 70 chilometri di distanza dalla guerra dei Balcani.

La Tirrenia navigazione continua a proporre traghetti che partono semivuoti per Spalato, Dubrovnik e Zara. Le agenzie di viaggio espongono inviti per turismo nautico in Croazia a 720mila lire tutto compreso e avvertono che per arrivare dall'altra parte in catamarano bastano tre ore. All'aeroporto di Falconara c'è chi si sporge dal finestrino del treno per vedere gli Apache, gli elicotteri d'attacco che hanno distrutto le colonne corazzate di Saddam Hussein e dovrebbero piegare Milosevic.

Dentro l'albergo più lussuoso della città la Croce Rossa ha stabilito il suo ufficio e la ragazza della reception ha aggiunto al suo lavoro quotidiano quello di mandare decine e decine di fax indirizzati dall'altra parte dell'Adriatico. Dal porto partono le navi con gli aiuti umanitari, sta-

so e avvertono che per arrivare dall'altra parte in catamarano bastano tre ore. All'aeroporto di Falconara c'è chi si sporge dal finestrino del treno per vedere gli Apache, gli elicotteri d'attacco che hanno distrutto le colonne corazzate di Saddam Hussein e dovrebbero piegare Milosevic. Dentro l'albergo più lussuoso della città la Croce Rossa ha stabilito il suo ufficio e la ragazza della reception ha aggiunto al suo lavoro quotidiano quello di mandare decine e decine di fax indirizzati dall'altra parte dell'Adriatico. Dal porto partono le navi con gli aiuti umanitari, sta-

**Gli Introvabili**

**THE KILLER**

**l'introvabile film - culto di John Woo**  
**lo trovate IN EDICOLA**

La videocassetta a 17.900 lire

**I'U**  
multimedia

L'occasione colta

Per gli arretrati chiamate il Servizio Clienti I'U multimedia tel.06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-12.00 e 14.00-17.30

